

MARCO TARADASH. Oppure chiedere la revoca dell'assegnazione in sede legislativa.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Desidero dare anch'io l'adesione alla proposta fatta dal Comitato relativamente a questo importante passaggio dei nostri lavori. Infatti, accingendoci a modificare un testo che rimarrà in vigore per moltissimi anni, se non per molti decenni, dobbiamo esaminare in maniera approfondita il principio di sussidiarietà, che riveste notevole rilevanza e sul quale vi sono opinioni diverse. Personalmente sono un fautore del primo testo, quello non modificato; tuttavia, davanti al ragionevole dubbio, che è stato qui espresso, che possano essere individuate delle convergenze, non comprendo i motivi per cui l'Assemblea dovrebbe...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, abbiamo già deliberato su questo.

CARLO GIOVANARDI. No, perché dal Presidente non era stato detto « deliberato ».

PRESIDENTE. Ho detto che ero sostanzialmente d'accordo sulla proposta.

CARLO GIOVANARDI. Anch'io concordo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giovanardi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cambursano 56.8 e Fontan 56.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 324
Votanti 321
Astenuti 3
Maggioranza 161
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 294).

L'emendamento Fontan 56.70 risulta precluso dalla precedente votazione sull'emendamento Taradash 56.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 56.71, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 322
Votanti 315
Astenuti 7
Maggioranza 158
Hanno votato sì 27
Hanno votato no . 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.1, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 331
Votanti 325
Astenuti 6
Maggioranza 163
Hanno votato sì 23
Hanno votato no . 302).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.56.280.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia a questo subemendamento che in maniera molto chiara disciplina il principio di sussidiarietà, prevedendo che le funzioni regolamentari ed amministrative che non possono essere efficacemente svolte dai comuni siano ripartite tra province, città metropolitane, regioni e Stato. Ritengo che tale chiara enunciazione (come ho già avuto modo di dire in occasione del dibattito sull'accantonamento del primo comma dell'articolo 56) ci ritornerà molto utile per individuare le eventuali differenze di impostazione della questione, anche se mi auguro che si manifesti un più ampio consenso ad una formulazione, come quella elaborata nel giugno scorso, che recepisca il principio di sussidiarietà sociale. Il concetto che non possono essere efficacemente svolte le funzioni regolamentari ed amministrative, in questo caso dai comuni e nel caso precedente dall'autonoma iniziativa dei cittadini, deve rimanere il principio ispiratore del primo comma di quell'articolo.

Ribadisco il nostro assenso a questo subemendamento sia per la « felicità » di espressione sia perché ci auguriamo che possa servire a dirimere il dibattito e a individuare le diverse posizioni in campo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente, sulla base della decisione di accantonamento precedentemente assunta, vorrei segnalare che l'emendamento Mattarella, sul cui contenuto noi siamo d'accordo, inizia con le parole « nel rispetto dei principi di cui al precedente comma »...

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, quell'emendamento è stato ritirato.

MARCO BOATO. Vi è una nuova formulazione, che è già in distribuzione.

OLIVIERO DILIBERTO. Vi è quindi una nuova formulazione, Presidente?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Diliberto: è il subemendamento Mattarella 0.56.280.42.

OLIVIERO DILIBERTO. Non disponiamo di tale testo.

PRESIDENTE. Prego i commessi di fornire all'onorevole Diliberto il testo del subemendamento Mattarella 0.56.280.42.

TULLIO GRIMALDI. Non disponiamo di un testo che è in distribuzione !

PRESIDENTE. Basta chiedere: chiedete e vi sarà dato !

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Per la lega nord per l'indipendenza della Padania è molto significativo che oggi in quest'aula si parli del principio di sussidiarietà. È un merito storico che vogliamo rivendicare perché, fino a qualche anno fa, quando la lega parlava di questi principi, veniva derisa da coloro i quali ora li votano. È quindi un merito storico che vogliamo rivendicare.

Vogliamo sottolineare che questo Parlamento e questo « sistema Italia » arrivano purtroppo sempre in ritardo rispetto alle proposte della lega nord.

È un elemento significativo il fatto che venga riconosciuto ciò che per mesi e per anni abbiamo cercato di far capire e che oggi anche questa maggioranza, il Polo e l'Ulivo, ritengano giusto il principio. Ciò che però noi non riusciamo ancora a capire è che si sia arrivati a comprendere il principio, senza dargli la logica conseguenza.

Nel subemendamento al nostro esame vi è una prima parte che condividiamo, che così recita testualmente: « Sono attribuite ai comuni » — si parte quindi veramente dagli enti più vicini agli interessi della gente — « le funzioni regolamentari ed amministrative (...) ».

Nella seconda parte di tale subemendamento, però, si contraddice, in un certo qual senso, quanto affermato nella prima. Nella seconda parte di tale subemenda-

mento si prevede infatti che questo decentramento, che questa applicazione del principio di sussidiarietà verrà fatta con legge dello Stato. Non si sa quindi cosa succederà, cioè quali funzioni e quali regolamentazioni vi saranno. In ogni caso, è evidente che in questo modo il principio in questione viene « colpito » alla base e che non si tratta quindi più di un'applicazione del principio di sussidiarietà! Altro sarebbe stato se si fosse affermato un principio di questo genere: « riconosciamo ai comuni, come enti più vicini alla gente, queste competenze; debbono però essere i comuni a chiederle ». Si potrebbe poi aggiungere la previsione secondo la quale, nel caso di comuni che, per ogni tipo di ragione, non fossero stati in grado o decidessero di non voler gestire questi tipi di funzione, dovrebbe intervenire l'organo superiore. Questa mi sembrerebbe essere la concretizzazione del principio di sussidiarietà.

Mi pare allora che anche in questo caso si pratichi il gioco delle tre tavolette: nella prima parte si enuncia il principio dopo anni di ritardo; mentre nella seconda parte si mette assieme un qualche cosa per cercare di limitare e di ridurre la portata di quel principio. Siamo sicuri che alla fine la legge affievolirà di molto il principio di sussidiarietà e quindi tutta quell'autonomia e quel decentramento che vi potrebbero essere.

Queste sono le ragioni che mi spingono a chiedere di poter votare per parti separate l'emendamento Mattarella 0.56.280.42, nel senso di votare la prima parte fino alle parole « delle rispettive responsabilità » (sulla quale dichiariamo il nostro voto favorevole) e subito dopo la restante parte (sulla quale, come ho detto, non siamo favorevoli). Quest'ultima infatti annulla in maniera consistente i contenuti del principio di sussidiarietà: in ogni caso, sarà la futura legge a stabilire i contenuti della sussidiarietà. Tuttavia, visti i contenuti, l'andazzo e la volontà conservatrice e statalista esistenti in quest'aula e in queste riforme, siamo già sicuri che non vi sarà la concretizzazione del principio di sussidiarietà.

Per questo motivo chiediamo la votazione separata e quindi il voto contrario sulla seconda parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, credo che, a differenza del collega Fontan, tutti in quest'aula e anche fuori di qui sappiano che il principio di sussidiarietà è sancito nel Trattato di Maastricht. Lì è arrivato tramite Jacques Delors, socialista e cristiano francese, quando era presidente della Commissione europea ed è stato elaborato, come molti colleghi e da ultimo Giovanni Bianchi hanno ricordato ieri, a partire dalla dottrina sociale-cristiana ancora dal *Quadragesimo anno*, un'enciclica, se non erro, del 1931, quando non solo Fontan, ma forse neanche suo padre, erano ancora nati...

DIEGO ALBORGHETTI. Mai messo in pratica!

MARCO BOATO. ...ed è stato introdotto fin dall'inizio nel progetto di riforma costituzionale proposto dalla Commissione bicamerale, quando il collega Fontan non partecipava neppure alle sedute.

Dico questo semplicemente per ristabilire un po' di verità storica e culturale in questa materia.

ROLANDO FONTAN. Falso!

MARCO BOATO. La questione, così come viene riproposta nel subemendamento Mattarella che abbiamo contribuito ad elaborare condividendolo nel merito, tanto è vero che il relatore D'Onofrio ha annunciato pubblicamente l'assenso del Comitato — si risolve semplicemente nel fatto ed è meritorio che questo avvenga visto che stiamo elaborando un testo costituzionale — di scrivere nel modo più esplicito, chiaro ed anche privo di eccezioni, ma affermando positivamente il principio di sussidiarietà, ciò che era già

contenuto sia nel testo di novembre, sia nell'emendamento 56.280 della Commissione, che intendiamo modificare con il subemendamento in esame.

Nel testo di novembre si affermava il principio dell'attribuzione ai comuni della generalità delle funzioni regolamentari ed amministrative anche nelle materie di competenza legislativa dello Stato o delle regioni, ad eccezione delle funzioni espressamente attribuite alle province, alle città metropolitane, alle regioni o allo Stato. Con il subemendamento Mattarella, che i verdi voteranno convintamente, si stabilisce in linea generale in modo più chiaro, esplicito e positivo — quindi non vi è più il rapporto generalità-eccezione — che « Sono attribuite ai Comuni le funzioni regolamentari ed amministrative anche nelle materie di competenza legislativa dello Stato o delle Regioni ». Il primo periodo termina qui, senza prevedere eccezioni. Si aggiunge poi che « Senza duplicazione di funzioni e con l'individuazione delle rispettive responsabilità, la legge » — quindi non c'è più un dettagliato riferimento al sistema delle fonti, ma alla legge — « attribuisce alle Province, alle Città metropolitane, alle Regioni e allo Stato le funzioni regolamentari ed amministrative che non possono essere più efficacemente svolte dai Comuni ». Si afferma pertanto in positivo quel principio di sussidiarietà che anche il collega Fontan ha richiamato poco fa, semplicemente dissentendo e non ne ho capito il motivo.

Bisogna altresì ricordare che questo comma va letto anche nel combinato disposto, per così dire, dell'ultimo comma dell'emendamento della Commissione, laddove si prevede che « I comuni con popolazione inferiore al minimo stabilito dalla legge approvata dalle due Camere, ovvero situati in zone montane, esercitano anche in parte le funzioni loro attribuite mediante forme associative, alle quali è conferita la medesima autonomia riconosciuta ai Comuni ».

È importante tener conto del combinato disposto del primo e dell'ultimo comma perché sarebbe perfino demagogico attribuire in linea generale le fun-

zioni regolamentari e amministrative ai comuni se poi non considerassimo che su oltre ottomila comuni del nostro paese molte migliaia sono di dimensioni ridotte. Pertanto, prevedere forme associative per i piccoli comuni o per le aree montane permette di assolvere alle funzioni che vengono loro attribuite attraverso il primo comma dell'emendamento della Commissione, così come modificato dal subemendamento Mattarella a favore del quale invitiamo i colleghi a votare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Presidente, credo che la storia faccia giustizia delle posizioni politiche e che quindi le affermazioni dell'onorevole Fontan non abbiano bisogno di grandi argomentazioni per essere confutate; ci ha già pensato in maniera molto puntuale l'onorevole Boato. Mi permetto di aggiungere soltanto un'ulteriore brevissima precisazione: nella storia politica dell'Europa si è parlato per la prima volta di sussidiarietà quando i vescovi tedeschi introdussero questo principio cercando di arginare il qualche modo lo strapotere dello Stato prussiano. Ma non è di questo che dobbiamo parlare.

Va anche sottolineato che talvolta è la cronaca a dover fare giustizia delle situazioni che si vengono a creare. Ebbene, se oggi stiamo discutendo di sussidiarietà e se stiamo prendendo una decisione molto importante per il futuro del nostro paese è perché, mentre la lega latitava e disertava i lavori della Commissione bicamerale, qualcuno in quella sede presentava emendamenti che possono consentire oggi a quest'aula di assumere un provvedimento di grandissima importanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei dire che abbiamo difficoltà a se-

guire il lavoro in via di svolgimento, a causa di questa continua produzione di emendamenti e di subemendamenti.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Grimaldi.

Colleghi, vi prego! Onorevole Fumagalli, il collega Grimaldi, che si trova alle sue spalle, sta svolgendo un intervento: la prego di non parlargli vicino. Forse servirebbe un piccolo manualetto...

TULLIO GRIMALDI. La ringrazio, Presidente. Sono abituato, perché questa è una zona «aperta al pubblico». Si fa di tutto: si riceve, si contratta...

PRESIDENTE. Vedo che è un'abitudine. Infatti, l'onorevole Zagatti sta facendo la stessa cosa. C'è poco da fare! Chiederò al presidente Mussi di distribuire un volantino...

Prego, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Anch'io, Presidente, come il collega Fontan, chiedo la votazione per parti separate su questo subemendamento.

Siamo d'accordo sul primo periodo: si tratta di una norma molto semplice e di chiara interpretazione. Non è così, invece, per quanto riguarda la seconda parte del subemendamento, che genera equivoci analogamente a quanto accade per l'emendamento 56.280 della Commissione. In effetti qui si fa riferimento alla legge: una riserva di legge per restituire alle regioni, allo Stato, alle province o alle città metropolitane le competenze e le funzioni regolamentari ed amministrative. Ma in che modo? In quali casi? E con quale legge?

PRESIDENTE. Mi scusi nuovamente, onorevole Grimaldi. Adesso capisco cosa voleva dire. Il presidente Mussi, alle sue spalle, sta facendo esattamente la stessa cosa! Ho capito che si tratta proprio di una questione «strutturale»...

TULLIO GRIMALDI. Come vede, ormai sono abituato.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, per cortesia: può avvertire il presidente Mussi?

Onorevole Mussi, ho fatto un discorso alle sue spalle. Poi potrà farselo riassumere dall'onorevole Campatelli!

Prego, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. È uno sportello aperto al pubblico, dove Mussi riceve continuamente...

PRESIDENTE. Anche al livello più autorevole. Di questo potrà essere soddisfatto...

Prego.

TULLIO GRIMALDI. Dicevo, quindi, che nel caso del secondo periodo del subemendamento in esame bisognerebbe per lo meno ridefinire e precisare meglio. Quale intervento normativo? La legge dello Stato? Lo statuto regionale?

Da parte nostra, per esempio, avevamo presentato il subemendamento Diliberto 0.56.280.13, che andava proprio in questa direzione: non è possibile parlare genericamente di Costituzione, di legge costituzionale, di legge statale senza poi precisare quale tipo di legge deve intervenire per ristabilire queste competenze (da affidare alle regioni e alle province oppure da lasciare ai comuni).

Per esempio, secondo l'emendamento 56.280 della Commissione, si potrebbe intendere che con statuto regionale si possono attribuire allo Stato competenze rientranti nella sfera di pertinenza dei comuni oppure, viceversa, che con legge dello Stato si può intervenire per restituire alle regioni competenze attribuibili in via generale ai comuni. Fra l'altro questa parte del testo ha una sua importanza, perché sottrae ai comuni competenze regolamentari ed amministrative. Ecco perché dovrebbe essere meglio precisata ai fini di una più chiara interpretazione.

In definitiva, se la formulazione del subemendamento Mattarella 0.56.280.42 resterà inalterata, voteremo a favore sul

primo periodo e contro sul secondo periodo. Da qui la nostra richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. *Divide et impera:* questo è un motto con il quale mi sento di definire il famigerato principio di sussidiarietà. È triste sentire qui litigare chi ne rivendica la paternità, per tutto quello che questo principio introduce all'interno di articoli fondamentali che fino ad oggi hanno regolato la nostra vita e le nostre leggi.

Mi domando e vi domando che colpa ha un uomo se è malato, un lavoratore se è disoccupato, una famiglia se non ha la casa e se sia giusto pensare su temi così importanti, su bisogno così fondamentali, di spezzettare, dividere le responsabilità. Chi fa le leggi, come, dove, chi esercita le competenze, secondo il principio della sussidiarietà? A che cosa ci porterà questo?

Già si è legiferato molto, soprattutto negli ultimi tempi, a partire dal pacchetto Treu, che ha sancito che i lavoratori vanno affittati ed il caporalato. I collocamenti sono diventati privati. C'è da essere orgogliosi di tutto ciò che si è realizzato, di quanto è stato accolto come se si trattasse di conquiste per il nostro paese? Oltre tutto penso sia assurdo continuare, avendo accantonato il primo comma dell'articolo 56, a discutere e votare. Con quale logica? Sempre con il falso obiettivo di essere più democratici perché trasferiamo delle competenze al comune od alla regione sostenendo che questo è l'ente più vicino alla gente, ai cittadini? Vogliamo sancirlo nella Costituzione? E perché allora — voglio dirlo ancora provocatoriamente — non ai comitati di base, ai consigli di quartiere e quant'altro? Perché andiamo a definire nella Costituzione che queste sono le modalità più giuste e più vicine ai cittadini affinché si possa dire di aver assolto all'impegno fondamentale che dovrebbe essere quello di tradurre in

diritti esigibili tutto quello che è già ampiamente sancito nella prima parte della Costituzione?

È inutile allora continuare a girarci intorno. Se è vero come è vero che tutti siete convinti che le privatizzazioni, che l'aziendalizzazione di tutti i servizi nel nostro paese sono una cosa positiva, poca demagogia. Questo, però, non è ciò che si aspetta la gente. Se vogliamo tenere fede a quello che tutti affermate, cioè che la prima parte della Costituzione non deve essere toccata, ci dovremmo porre il problema opposto, cioè andare all'abrogazione di leggi famigerate come quelle del pacchetto Treu e tante altre che hanno messo in discussione proprio questi diritti e lavorare invece in una direzione completamente opposta.

Smettiamola quindi di affermare demagogicamente che facciamo questo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nania. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Dichiaro il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul subemendamento Mattarella 0.56.280.42 ed anche sul principio della sussidiarietà istituzionale.

Aggiungo che ci pare fin troppo ovvio che bisogna in qualche modo prevedere come risolvere il problema quando le funzioni regolamentari ed amministrative non possono più essere svolte dai comuni. Non si può accettare l'idea che volontariamente siano i comuni a decidere o meno sul punto e dunque bisogna trovare una soluzione: la legge ci sembra la più adeguata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicchocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Anche noi esprimeremo un voto favorevole su questo subemendamento nella versione finale (quella precedente non l'avremmo votata), perché riteniamo che esprima corretta-

mente il principio di sussidiarietà verticale tra lo Stato e gli enti ed apprezziamo questa impostazione.

In relazione al dibattito che si è sviluppato vorrei precisare che i colleghi di tradizione cristiana che hanno ricordato che la lega non ha certo inventato questo tema dal punto di vista culturale, pur avendo ragione, mi sembra debbano fare *mea culpa*. Penso che la lega abbia su questo perfettamente ragione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Se oggi poniamo il tema e, giustamente, ci vantiamo di fare una operazione culturale, politica ed istituzionale importante, vuol dire che un qualche elemento di disattenzione alla nostra tradizione autonomista sturziana di sussidiarietà vera vi è stato nell'accentramento di questi anni e di questi decenni. Di ciò noi cattolici e quanti hanno militato nella democrazia cristiana — come peraltro anch'io ho fatto — devono sentirsi in parte responsabili.

Credo che dobbiamo serenamente riconoscere che nel dibattito politico il tema viene sollecitato all'estero da Delors e all'interno dalla lega, che ha imposto a tutti di ripensare concretamente il federalismo e che in qualche modo ci sta impegnando in tale direzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Caro Bressa, per correttezza politica e culturale dobbiamo riconoscerlo con molta serenità: le radici culturali sono le nostre, ma sulla vicenda politica siamo in ritardo! Cerchiamo di recuperare: il subemendamento al nostro esame è positivo. Se cercheremo di recuperare, operando scelte verso un vero federalismo, una vera autonomia ed una vera sussidiarietà, credo che faremo bene, riconoscendo a ciascuno i propri meriti: a noi le radici culturali, alla lega l'aver imposto il tema nel dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

La pregherei, onorevole Crema, di contenere il suo intervento, perché per il gruppo misto sono intervenuti sia l'onorevole Malavenda, sia l'onorevole Bicocchi: cerchi di limitarsi a due minuti.

GIOVANNI CREMA. Sì, Presidente, ma lei sa com'è il gruppo misto: la nostra componente ha otto deputati, quella dell'onorevole Bicocchi tre. Io rispetto Bicocchi, lei rispetta me e siamo tutti a posto!

PRESIDENTE. Ci rispettiamo tutti reciprocamente!

GIOVANNI CREMA. Comunque, Presidente, sarò molto breve: sono abbastanza disciplinato. Purtroppo, se c'è una cosa che mi disturba è ricordare continuamente che si è equilibrati...

I deputati socialisti sono favorevoli al subemendamento Mattarella 0.56.280.42, perché migliora notevolmente il testo dell'emendamento 56.280 della Commissione e mi sembra anche più ordinato e di più agevole applicazione.

Sono dell'avviso che anche gli amici della lega farebbero bene a votare a favore di questo subemendamento, perché in fin dei conti si muove nella direzione del loro primo programma politico, quello federalista, che in quella parte noi condividiamo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

Per la verità, onorevole Mattarella, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Bressa, ma le darò la parola in quanto presentatore del subemendamento.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, questo subemendamento toglie il parallelismo tra funzioni legislative e funzioni amministrative, cosa che peraltro già faceva il testo della bicamerale di ottobre. A differenza di quest'ultimo, però, elimina il rischio e la preoccupazione di un trasferimento generale ed indistinto ai comuni di ogni funzione statale o regionale, anche di quelle — come era stato paventato da

taluno — senza le quali non vi è né il ruolo né l'essenza stessa dello Stato o della regione. E lo fa senza disegnare eccezioni, come veniva fatto, ma con un criterio.

Mi pare però che sia forse poco opportuno votarlo per parti separate, perché resterebbe soltanto il primo periodo con un trasferimento uniforme, indistinto e generale di funzioni amministrative ai comuni.

ROLANDO FONTAN. È esattamente quello che dico!

SERGIO MATTARELLA. Sarà quello che lei vuole, onorevole Fontan, ma non è l'intenzione del subemendamento come è stato condiviso ed elaborato dal Comitato a stragrande maggioranza.

La seconda parte del subemendamento, d'altronde, è sufficientemente chiara. Perché parla della legge, intendendo con ciò non soltanto la legge ordinaria (*Commenti del deputato Fontan*). Onorevole Fontan, per favore, consenta anche agli altri di parlare!

Perché il subemendamento parla della legge, non comprendendo soltanto gli statuti approvati per legge? Perché il costituente fornisce al legislatore un criterio, quello della maggiore efficacia di esercizio, ed indica il destinatario, la legge. Quale poi debba essere questa legge sarà deciso a seconda delle competenze che gli altri articoli del testo avranno affidato ai vari tipi di leggi presenti nel nostro paese. Ma la norma è completa: decide il criterio e l'interlocutore. Quale interlocutore legislativo, quale legislatore in concreto sarà stabilito negli articoli successivi, che definiscono le competenze affidate a questo o a quel legislatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione per parti separate.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte del subemendamento Mattarella 0.56.280.42, fino alla parola « regioni », accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 344 |
| Votanti | 343 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 172 |
| Hanno votato sì | 339 |
| Hanno votato no .. | 4). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte del subemendamento Mattarella 0.56.280.42, accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|------|
| (Presenti | 343 |
| Votanti | 334 |
| Astenuti | 9 |
| Maggioranza | 168 |
| Hanno votato sì | 280 |
| Hanno votato no .. | 54). |

Sono pertanto preclusi i subemendamenti Comino 0.56.280.3, 0.56.280.4, 0.56.280.5, 0.56.280.6, 0.56.280.7, 0.56.280.8, 0.56.280.9, 0.56.280.10, 0.56.280.11, Pisanu 0.56.280.12, Diliberto 0.56.280.13, Comino 0.56.280.14, 0.56.280.15, 0.56.280.16, 0.56.280.17 e 0.56.280.18.

Passiamo al subemendamento Comino 0.56.280.19. Vi è una richiesta della Commissione di accantonare tale subemendamento per esaminarlo all'articolo 58.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Presidente, non condividiamo la richiesta di accantonare questo subemendamento. Poiché discutiamo di funzioni e non di potestà legi-

slativa, che invece è prevista dall'articolo 58, la proposta della lega, che è condivisa anche dal mondo dei sindaci, consiste non nell'attribuire ai sindaci pieni poteri in materia di polizia, ma quanto meno nel cominciare a istituzionalizzare il principio in base al quale anche i sindaci possono partecipare in maniera efficace e abbastanza autonoma alla gestione di certe funzioni di ordine pubblico.

Ecco perché chiediamo che il sindaco possa provvedere alla definizione di piani di controllo del territorio affidati alle forze di polizia e alle politiche di prevenzione, per garantire un adeguato livello di sicurezza dei cittadini. Non si tratta in questo caso di attribuire una potestà legislativa come il relatore cerca di far passare, ma di inserire un principio costituzionale in questo articolo proprio per rimarcare che una delle funzioni che dovrebbe essere attribuita al sindaco è quella riguardante l'amministrazione delle forze di polizia e più in generale dell'ordine pubblico.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, ho chiesto l'accantonamento e mi dispiace che il collega Fontan non sia d'accordo per due ragioni.

Nell'articolo 56 non definiamo mai oggetti specifici di competenza di nessuna delle istituzioni territoriali; non parliamo di ambiente, non parliamo di traffico, non parliamo di trasporto né di scuola e non ha senso parlare all'improvviso di una materia e non delle altre. Vi è un criterio di coerenza elementare che porta a non disciplinare specificatamente la materia in questa sede. Il senso del rinvio all'articolo 58 non è legato al fatto che pensiamo di prevedere una funzione legislativa in materia di ordine pubblico locale, ma alla proposta della Commissione di modifica della norma relativa alla sicurezza e all'ordine pubblico, ad esclusione della

polizia amministrativa locale. Siccome l'orientamento è favorevole a prevedere qualche forma di coinvolgimento dei sindaci nella gestione amministrativa dell'ordine pubblico, quella potrebbe essere una sede adeguata. Se si insiste per la votazione, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.19, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 323 |
| <i>Votanti</i> | 321 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 21 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 300). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.20, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 315 |
| <i>Votanti</i> | 313 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 157 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 23 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 290). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.21, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|--|-----|
| <i>(Presenti</i> | 308 |
| <i>Votanti</i> | 302 |
| <i>Astenuti</i> | 6 |
| <i>Maggioranza</i> | 152 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 12 |
| <i>Hanno votato no</i> | 290 |
| <i>Sono in missione 26 deputati</i>). | |

ENZO TRANTINO. Desidero segnalare che il dispositivo di votazione della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo al subemendamento Diliberto 0.56.280.22.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Questo subemendamento attiene alla differenziazione di competenze tra area metropolitana, città metropolitana e provincia che insiste nel territorio delle suddette aree e città metropolitane. Poiché mi sembra che nel corso della discussione che abbiamo svolto sull'articolo 55 si sia andato precisando che il concetto di area metropolitana tende a coincidere nella sostanza con quello di città metropolitana, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bressa, rispetto ai suoi subemendamenti 0.56.280.23 e 0.56.280.24 vi è una richiesta di accantonamento.

GIANCLAUDIO BRESSA. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Diliberto 0.56.280.25 e Comino 0.56.280.26, nonché dei subemendamenti Comino 0.56.280.27 e 0.56.280.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Intervengo in questo dibattito come un semplice deputato che non ha partecipato ai lavori della Commissione, che non è un « bicameralista » (sembra che sia diventata una professione) e che non capisce molto quanto sta avvenendo.

Mi pare assolutamente comprensibile che vi sia nel testo del terzo comma di questo articolo — e non se ne avvertiva il bisogno — un attentato all'autonomia ed all'identità dei piccoli comuni. Le obiezioni che sicuramente verranno poste alla mia affermazione — e che ho già sentito riecheggiare — sono da un lato che non vi è la definizione di « piccolo comune » (questione di lana caprina come quella della città metropolitana, per cui discutiamo delle dimensioni dei piccoli comuni rinviando ad altra sede la quantificazione esatta) e dall'altro che si prevede nel testo solo la possibilità di istituire forme intermedie, associative, relative a piccoli comuni e si dà a tali realtà dignità costituzionale. Mi pare che di ciò non si avverta assolutamente il bisogno a livello di piccoli comuni.

Non se ne avverte il bisogno perché i piccoli comuni, quando ne hanno necessità, ai sensi della legge n. 142, costituiscono liberamente dal basso consorzi e convenzioni senza alcun *imprimatur* o consiglio dall'alto. Allora, credo che qui si voglia surrettiziamente far passare, inserendola nella Carta costituzionale, la volontà di sopprimere i piccoli comuni, con una logica ragionieristica, di ingegneria contabile, che fa riferimento ai freddi numeri, tale per cui il numero degli abitanti dovrebbe essere elemento indicativo di efficienza. Vorrei evitare di fare — anche perché non ne sono capace — richiami alle comunità naturali, mozioni degli affetti e così via; credo che altri potrebbero farlo meglio di me, però per quanto riguarda il numero come sinonimo di efficienza mi sono voluto documentare. Vorrei allora offrire ai colleghi deputati, e naturalmente anche ai valenti componenti la Commissione bicamerale, alcune riflessioni sul numero dei comuni — e soprattutto dei piccoli comuni — in diverse

realtà europee, che vanno da situazioni centraliste come quelle della Francia a moderatamente federaliste come quelle della Germania, a confederali, come quella della Svizzera, a secessioniste, come quella della Repubblica ceca. Allora scopriamo che l'Italia è uno dei paesi con minore tasso di comuni con un numero di cittadini inferiore a 5.000. I dati che cito sono tratti da una ricerca compiuta dal Consiglio d'Europa. In Italia i comuni con meno di 5.000 abitanti sono 5.920, pari al 73 per cento del totale; in Spagna sono 6.972, pari all'86,2 per cento; in Svizzera sono circa 2.000, pari al 91 per cento; in Germania, che qualcuno prende a riferimento, sono 13.486, pari all'84 per cento del totale; in Francia sono 34.812, pari al 95 per cento; nella Repubblica ceca sono 5.501, pari al 95 per cento del totale. Non credo, quindi, che sia impossibile rintracciare qualche modello a cui fare riferimento: li ho elencati tutti, dal centralismo spinto fino al secessionismo compiuto della Repubblica ceca. Non credo che sussistano elementi che inducano a ritenere, ripeto, con fredda logica contabile, che il numero possa comportare efficienza e capacità di dare migliori risposte ai cittadini, il che, fondamentalmente, è un problema di responsabilità e di cultura. Per questo motivo, invito tutti i colleghi a votare a favore del subemendamento 0.56.280.26 presentato dai colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e che, constato ora, è identico a quello presentato anche dai colleghi di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, vorrei chiarire che il parere contrario espresso su questo, come su tutti i subemendamenti successivi, fino al subemen-

damento Comino 0.56.280.31, non ha ovviamente nulla a che vedere con la posizione che prima la Commissione e poi il Comitato hanno assunto nei confronti dei comuni minori, posizione che è comunque favorevole, in quanto quella dei comuni minori è una realtà importante del nostro paese.

Voglio solo ricordare che il testo del comma che mi auguro tra poco la Camera approverà stabilisce quanto segue: « I comuni con popolazione inferiore al minimo stabilito dalla legge approvata dalle due Camere, ovvero situati in zone montane, esercitano, anche in parte, le funzioni loro attribuite mediante forme associative »; il comma si conclude con un'affermazione di enorme rilievo per i comuni minori: « alle quali è conferita la medesima autonomia riconosciuta ai comuni ». Voglio chiarire che questa disposizione, che nel corso dei lavori della bicamerale svoltisi in primavera ha rappresentato il nostro punto d'approdo contro la tesi (che pure esiste, anche in Parlamento) favorevole alla soppressione dei comuni minori, è largamente condivisa dalle associazioni dei piccoli comuni che hanno formalmente chiesto questo tipo di formulazione. Dal nostro punto di vista, quindi, la tesi favorevole ai comuni minori è fortemente sentita. Ribadisco, quindi, che il parere contrario espresso su questo e su altri emendamenti non ha nulla a che vedere con una posizione contraria nei confronti dei piccoli comuni e della loro permanenza nella realtà italiana.

PRESIDENTE. Avverto che dei subemendamenti Diliberto 0.56.280.25, Comino 0.56.280.26, 0.56.280.27 e 0.56.280.28 porrò in votazione la parte comune, individuata nell'espressione: « I comuni con popolazione inferiore al minimo », avvertendo che in caso di pronuncia favorevole della Camera passeremmo alla votazione della seconda parte dei subemendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune dei subemendamenti da Diliberto

0.56.280.25 a Comino 0.56.280.28 non accettata dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 315 |
| <i>Votanti</i> | 307 |
| <i>Astenuti</i> | 8 |
| <i>Maggioranza</i> | 154 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 90 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 217). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.29, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 317 |
| <i>Votanti</i> | 314 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 158 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 49 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 265). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.30, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 310 |
| <i>Votanti</i> | 278 |
| <i>Astenuti</i> | 32 |
| <i>Maggioranza</i> | 140 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 19 |
| <i>Hanno votato no</i> | 259 |
| <i>Sono in missione 26 deputati).</i> | |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.31, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 316 |
| <i>Votanti</i> | 211 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 156 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 18 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 293). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.32, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 299 |
| <i>Votanti</i> | 295 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 148 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 15 |
| <i>Hanno votato no</i> | 280 |
| <i>Sono in missione 26 deputati).</i> | |

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.56.280.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo subemendamento la lega nord per l'indipendenza della Padania chiede di modificare l'emendamento 56.280 della Commissione nella parte in cui si dice che: « I comuni con popolazione inferiore al minimo (...) ovvero situati in zone montane, esercitano anche in parte le funzioni loro attribuite ». Quindi, non è vero quel che testé ha detto il relatore D'Onofrio, e cioè che questa riforma avrebbe grande considerazione dei piccoli comuni o dei comuni delle

zone montane. Infatti, nell'emendamento della Commissione, attraverso la parola « esercitano », si prevede costituzionalmente l'obbligo che certe funzioni — non si sa quante — nei piccoli comuni e in quelli di montagna siano esercitate mediante forme associative. Noi chiediamo quanto meno di eliminare l'obbligatorietà, sostituendo la parola « esercitano » con le parole « possono esercitare », per dare la possibilità ai piccoli comuni e ai comuni di montagna di avere veramente una loro autonomia. Mi pare che questo sia il minimo che si possa chiedere. In caso contrario, proseguirebbe la linea centralista di eliminazione dei piccoli enti.

MARCO BOATO. Spiegate a Fontan che non ha capito niente !

GIANCARLO GIORGETTI. No, siete voi che non avete capito niente: avete costituzionalizzato il consorzio !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, noi riteniamo che quella in discussione sia una questione importante, vale a dire se l'associazionismo assurge a principio costituzionale, rispetto al quale i comuni debbono o possono esercitare anche in parte le funzioni loro attribuite mediante forme associative. Noi riteniamo che la modifica proposta consenta l'esercizio di questa facoltà in termini più rispettosi delle autonomie locali, anche nelle dimensioni demografiche meno rilevanti.

Per tale motivo desidererei avere un chiarimento sulla parola « esercitano »; se ciò infatti rappresentasse un obbligo reale per i comuni con popolazione inferiore al minimo stabilito dalla legge, allora si arriverebbe ad una formulazione legislativa che trasforma un momento associativo in un obbligo. Se invece ciò di cui si sta parlando fosse già contenuto come facoltà nella formulazione dell'emendamento in questione (credo che al riguardo

il senatore D'Onofrio ci possa dare qualche chiarimento) non avremmo alcunché in contrario.

Poiché non abbiamo potuto partecipare a tutti i lavori della Commissione, vorremmo avere — lo ripeto — questo chiarimento.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, credo che molte delle considerazioni fatte, comprese quelle del collega Teresio Delfino, probabilmente non tengono ancora conto del fatto che, con il testo che abbiamo appena votato del subemendamento presentato dall'onorevole Mattarella, per la prima volta nella storia mondiale si attribuiscono ai comuni tutte le funzioni amministrative, in via di principio. Poiché questa è un'autentica rivoluzione istituzionale e poiché noi non sopprimiamo le migliaia di comuni che hanno pochissime centinaia di abitanti, a meno di non voler scelte anarchiche, noi diciamo che questi microcomuni che rimangono a presidiare il territorio nella cultura delle autonomie locali, anche in parte debbono svolgere, insieme, le funzioni. L'alternativa infatti è o non attribuire le funzioni, come ha fatto finora lo Stato centralizzato, o imporre i consorzi tra comuni. Noi abbiamo scelto una strada favorevole alle autonomie e quindi evidentemente non possiamo non prevedere la forma associata alla quale, lo ripeto, conferiamo la stessa autonomia dei comuni: anche in questo caso per la prima volta nella storia mondiale !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.33, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Collegli, ci sono 2 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 293 |
| Votanti | 292 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 147 |
| Hanno votato sì | 11 |
| Hanno votato no ... | 281 |

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Desidero segnalare che il mio dispositivo elettronico di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.56.280.34, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Collegli, ci sono due postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

| | |
|----------------------------------|------------|
| <i>(Presenti</i> | <i>296</i> |
| <i>Votanti</i> | <i>293</i> |
| <i>Astenuti</i> | <i>3</i> |
| <i>Maggioranza</i> | <i>147</i> |
| <i> Hanno votato sì</i> | <i>5</i> |
| <i> Hanno votato no</i> | <i>288</i> |

Sono in missione 26 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Comino 0.56.280.35 e Pistelli 0.56.280.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, con il mio subemendamento 0.56.280.35 la lega nord per l'indipen-

denza della Padania non solo propone che sia garantita ai comuni di montagna la possibilità, e non l'obbligo come voi vorreste, di associarsi, ma chiede anche che venga riconosciuto l'istituto delle comunità montane.

Riteniamo, infatti, che l'istituto della comunità montana per i comuni delle zone di montagna, tutto sommato, nonostante i problemi che vi sono stati, abbia rappresentato un momento di coordinamento e di aggregazione di queste realtà. C'è ancora molto da fare, però riteniamo fondamentale, proprio per la salvaguardia della montagna e di queste piccole istituzioni, costituzionalizzare e dare dignità alle comunità montane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Signor Presidente, siamo favorevoli a questi subemendamenti che riconoscono le comunità montane. Possiamo comprendere le perplessità che si nutrono circa il fatto di aumentare gli enti indicati in Costituzione, tuttavia, dal momento che ci troviamo di fronte ad una Costituzione non lunga, ma lunghissima, e che interviene su moltissime questioni, riteniamo che la comunità montana sia l'unico strumento associativo che ha funzionato fino ad oggi nel nostro paese per le zone montane e che per tale ragione sia estremamente importante. Gli altri elementi associativi, come i consorzi, le associazioni intercomunali e quant'altro sono stati un fallimento. La comunità montana è l'unico ente che davvero concilia il mantenimento dei comuni montani con un livello di aggregazione superiore che è necessario e funzionale. Per tali ragioni voteremo a favore di questi subemendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, nei giorni scorsi, anche davanti a Montecito-

rio, si sono riuniti moltissimi sindaci di comuni montani e presidenti di comunità i quali, oltre a richiedere in generale una maggiore attenzione, hanno sollevato un problema interpretativo rispetto al terzo comma dell'articolo 56 così come riformulato dalla Commissione. I colleghi Bressa, Domenici, Soda, Rebuffa ed altri, che hanno seguito la questione, hanno potuto constatare come sia stato forse un po' precipitoso liquidare ironicamente questa proposta come una delle tante richieste particolaristiche che pure caratterizzano la nostra attività parlamentare.

Desidero pertanto chiarire la portata del subemendamento 0.56.280.41 che ho presentato insieme ad altri colleghi appartenenti a varie forze politiche. Tutti i colleghi sanno, anche perché ne abbiamo parlato in occasione del dibattito sugli ultimi emendamenti votati, che in una delle tante ipotesi che hanno accompagnato fin dall'origine la stesura del testo di riforma costituzionale si era posto il problema dei piccoli comuni, tenuto conto della situazione di oggettivo contrasto, richiamato dal relatore D'Onofrio, che si potrebbe determinare tra la storia delle tantissime identità dei campanili del nostro paese, la grande frammentazione che caratterizza il nostro tessuto comunale, soprattutto in certe regioni per motivi storici ben conosciuti, che i modesti incentivi alle unioni fra comuni previsti sin dalla legge n. 142 del 1990 non hanno certo arginato, e la generalità e la vastità delle vecchie e nuove funzioni che verranno attribuite ai comuni al termine del processo federalista avviato sia dalla legge Bassanini che dalla nuova Costituzione.

Il terzo comma predisposto dalla Commissione risolve una prima questione fondamentale, poiché separa la salvaguardia delle identità storiche delle realtà municipali anche più piccole dalla necessità, che è oggettiva, di raggiungere una dimensione minima ottimale per esercitare con efficacia le funzioni.

Il testo, lo voglio ricordare, affida ad una legge approvata da entrambe le Camere il compito di individuare la soglia dimensionale minima in cui sarà obbliga-

torio l'esercizio associato di tali funzioni. Se si considera che è auspicio di molti colleghi emendare in misura significativa il testo relativo alla seconda Camera, accentuando in qualche modo la rappresentanza dei poteri locali, si comprende che questa scelta, cioè la soglia dimensionale minima, vedrà la partecipazione — almeno lo speriamo — di rappresentanti delle regioni e delle autonomie.

Con una decisione, di cui apprezziamo novità e coraggio, il testo individua questa seconda categoria di realtà che per la prima volta (lo voglio sottolineare) trova un riconoscimento costituzionale. Mi riferisco ai comuni appartenenti alle aree montane che devono esercitare le funzioni in forma associata. Per dare un ordine di grandezza ai colleghi, dirò che si tratta di oltre 4000 comuni, localizzati sia in aree depresse sia in aree ad alto sviluppo economico e con problemi del tutto particolari di gestione del territorio, in cui vivono circa 10 milioni di cittadini.

La riformulazione predisposta dalla Commissione prevede che questo nuovo livello funzionale (il quale giustamente non fa parte dei soggetti contraenti il *foedus* costitutivo della Repubblica elencati dal primo comma dell'articolo 55) sia però attribuito alla medesima potestà amministrativa e regolamentare degli enti di primo grado. È questa una svolta importante che va sottolineata.

Allo stesso tempo condivido questo processo di esercizio congiunto associato — sul quale ci si è già soffermati nelle discussioni precedenti — che non è facoltativo bensì obbligatorio. Infatti il testo recita, con formula imperativa, « esercitano » e non « possono esercitare ». Col nostro subemendamento vorremmo provare a sancire il riconoscimento delle comunità montane perché, da una parte, esse rappresentano (ancor prima del 1971) la forma storica in cui si è manifestato l'esercizio congiunto di funzioni da parte dei comuni appartenenti alle zone montane e, dall'altra, questa specificazione dissipa un dubbio che agita i comuni montani e costringe ad una chiarificazione in questa sede. Non è la prima

volta in questi ultimi anni che la discussione in materia costituzionale genera elementi di contrasto fra i diversi livelli delle autonomie locali e le regioni nonché il dibattito sul neocentralismo regionale o sull'eccesso di municipalismo. La mancata esplicitazione delle comunità montane fatta dal testo della Commissione fa temere — questo è il punto — che al termine del processo riformatore, che tutti auspichiamo, quando si aprirà la negoziazione tra regioni ed autonomie locali, le regioni possano dar vita, nel conferimento di funzioni, a realtà associative ibride — cioè a macchia di leopardo — che mescolino realtà montane e non, con soci di varia natura, creando una geometria variabile che è inefficace.

Vorremmo capire se questo « ovvero » abbia il valore di un *et* o di un *aut*, se congiunga o disgiunga le due categorie.

PRESIDENTE. Onorevole Pistelli, il suo tempo è esaurito.

LAPO PISTELLI. Concludo brevissimamente.

PRESIDENTE. Deve terminare.

LAPO PISTELLI. Non vogliamo cristallizzare nominativamente questa forma storica che è stata raggiunta e quindi non siamo innamorati di questo nome ma, prima di decidere del destino di questo subemendamento (che siamo anche disposti a ritirare), vorremmo che il relatore dal punto di vista giuridico e politico chiarisse la portata del terzo comma, attribuendo così ad esso...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pistelli (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, il collega Pistelli ha ricordato che gli amministratori montani hanno chiesto, alla presenza di numerosi parlamentari, i

quali si sono personalmente impegnati, di portare all'attenzione dell'Assemblea la richiesta di pari dignità tra le aree montane e quelle metropolitane. Noi abbiamo compreso (speriamo di averlo fatto bene, perché la materia è molto complessa) che il principio di differenziazione degli ordinamenti deve valere per le aree che hanno grande specificità. È per questa ragione che l'emendamento della Commissione prevede che con legge si possa nelle aree metropolitane individuare questa nuova realtà istituzionale, dando ad essa valenza costituzionale.

A noi francamente sfugge il motivo per il quale questo ente — quell'ente associativo già previsto nella legislazione ordinaria delle comunità montane — non possa avere la medesima dignità e valenza costituzionale, tenuto conto che la montagna — l'abbiamo sempre sentito dire da tutti — rappresenta una risorsa per il paese e che quest'ultima ha una specificità propria anche per quanto attiene alla gestione, all'organizzazione ed all'autonomia di questa realtà montana.

In conclusione, noi riteniamo che gli identici subemendamenti al nostro esame meritino l'approvazione dell'Assemblea perché contribuiscono a dare pari dignità, pari condizioni e parità di riconoscimento anche alla realtà montana (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola solo per aderire come gruppo di rifondazione comunista-progressisti ai contenuti del subemendamento Pistelli 0.56.280.41. Siamo stati convinti anche dalle argomentazioni portate poc'anzi dal collega Pistelli; ma in ogni caso vorrei ricordare che quel subemendamento recava già le firme di alcuni colleghi del nostro gruppo.